

E se erborista fosse professione sanitaria?

La figura dell'Erborista è stata introdotta nell'ordinamento normativo italiano, di fatto, con la legge 99/1931, con il suo regolamento attuativo e successive modifiche. Detta normativa risulta evidentemente insufficiente a definire una professione e a regolamentare un settore che ha visto negli ultimi trent'anni una significativa espansione dovuta all'intreccio di una molteplicità di fattori sociali, culturali, ed economici.

La maggiore sensibilità della popolazione all'autogestione della salute ed il ricorso sempre in aumento a tutte quelle pratiche genericamente definite "dolci" ha portato, per quanto riguarda l'ambito delle piante officinali, ad un maggior ricorso all'erborista quale figura professionale tecnica di riferimento per il consiglio e la consulenza in questo campo. Nel contempo vi è stata una riqualificazione della preparazione tecnico - scientifica dell'erborista con l'istituzione della laurea in Scienze e Tecnologie Erboristiche ai sensi del D.M. 3 novembre 1999 pubblicato sulla G.U. n.2 del 4 gennaio 2000. Detto iter formativo sostituisce di fatto, quello previsto con il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 6 giugno 1995 relativo all'istituzione del corso di diploma universitario in Tecniche Erboristiche che aveva a sua volta sostituito quello indicato nella legge del '31. E' ormai indispensabile ed improcastinabile che al mutamento di condizioni socio - culturali ed economiche, in aggiunta a quello del curriculum formativo dell'erborista faccia seguito un adeguato rinnovamento legislativo che, partendo dalla realtà fattuale, la riconosca in modo da garantire il consolidamento e lo sviluppo di un intero settore ed il diritto al riconoscimento di una professione che ha un ruolo sociale ormai consolidato.

Sulla base di quanto esposto la F.E.I. ritiene, e ne è fermamente convinta, che una nuova normativa non dovrebbe prescindere dal garantire una giusta collocazione alla figura professionale dell'erborista, quale **operatore sanitario** non medico: individuare competenze specifiche e ruolo derivanti dal percorso formativo universitario della laurea che deve divenire abilitante alla professione, definire il controllo dei requisiti delle piante vendibili, il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti, in armonia con le normative nazionali e comunitarie, individuare l'erboristeria come disciplina autonoma, quale di fatto è storicamente divenuta.

La Federazione Erboristi Italiani è fortemente intenzionata a presentare ai nostri parlamentari una nuova proposta di legge, atteso che il testo unificato, attualmente in discussione, secondo noi e per i motivi più volte riferiti, non è proponibile. La nostra proposta dovrebbe disciplinare l' *istituzione e la regolamentazione della professione sanitaria di erborista e l'attività professionale e commerciale di erboristeria*.

Pensiamo di non dire eresie ma di proporre un qualcosa a cui non si era mai pensato prima!

E' di questi giorni l'intenzione, percepita in incontri con esponenti di altre categorie inerenti al nostro settore, di abbandonare, nostro malgrado, la strada legislativa che avrebbe portato al riconoscimento del prodotto erboristico, a favore del riconoscimento professionale della figura di erborista. La F.E.I. è sicuramente favorevole, ma in questo caso cerchiamo di puntare in alto, al massimo: al riconoscimento della professione sanitaria. Sembrano parole grosse ma il Decreto Legislativo del 30.12.92, raggruppa le figure professionali sanitarie nelle seguenti quattro fattispecie: "professioni sanitarie infermieristiche", "professioni sanitarie riabilitative", "professioni tecnico - sanitarie" e "professioni tecnico - sanitarie della prevenzione". Ad esempio l'igienista dentale, il dietista, il podologo, il fisioterapista ecc. ed altre figure professionali appartenenti alle ex arti ausiliarie sanitarie (come l'ottico) che dallo stesso decreto sono state promosse a vere e proprie professioni sanitarie.

Non capiamo perché l'erborista non debba trovar posto tra queste professionalità. Siamo sicuri che tutto il settore ne troverebbe giovamento anche se sappiamo bene che la strada da percorrere non sarà spianata, ma ci sembra giusto e legittimo tentare di percorrerla.

Siamo veramente stanchi di proposte di legge tendenti sempre più al ribasso e vessatorie per l'erborista, se si deve cambiare si cambi veramente, non possiamo permettere che vengano approvate leggi che addirittura peggiorano la nostra attuale situazione.

Abbiamo parlato dei nostri propositi con l'altra associazione di categoria, l'Unerbe, unico interlocutore ufficiale che la FEI riconosce per quanto attiene la rappresentanza della categoria. Il dialogo è aperto anche se l'Unerbe, a quanto abbiamo capito, punta principalmente sulla veloce approvazione di una legge che corregga le distorsioni del Testo Unificato, testo che per la F.E.I. sarebbe addirittura da riscrivere. Purtroppo non ci troviamo d'accordo con loro su alcuni punti per noi irrinunciabili: l'assoluta necessità di allegare alla proposta di legge un'unica tabella di piante che a qualsiasi livello manifestino effetti tossici, e quindi di esclusiva pertinenza medico - farmaceutica, la presenza di un laboratorio annesso all'esercizio di vendita in cui l'erborista possa esprimere la sua professionalità. Il dialogo come dicevo è in corso e speriamo che continui in modo proficuo.

Per concludere indichiamo le linee generali del progetto di legge che la F.E.I. intende presentare.

Una proposta di rinnovo legislativo deve tener conto dei mutamenti socio-economico e culturali avvenuti dal 1931 ad oggi e del quadro complessivo su cui va ad operare .

Dobbiamo prendere atto dell'esistenza di una disciplina autonoma definibile come "erboristeria" che si basa principalmente sull'uso di preparati erboristici caratterizzati dalla presenza del "fitocomplesso", quale approccio olistico agli squilibri funzionali dell'organismo ed al mantenimento della salute. La "materia vegetale" è lo strumento primario di detta pratica tradizionale.

La figura professionale di riferimento nell'orientamento della scelta dell'utente è l'erborista, quale tecnico esperto nella conoscenza delle piante officinali e del loro uso. Con l'istituzione della laurea, l'operatore erboristico contemporaneo, ha conseguito una più adeguata preparazione tecnico - scientifica, che a questo punto è doveroso riconoscere.

E' inoltre indispensabile definire precisamente l'ambito di competenza e di operatività specifica dell'erborista, anche rispetto alle tecniche analitiche e di trasformazione del materiale vegetale. Altresì è indispensabile definire l'attività professionale e commerciale di erboristeria e indicare la laurea in Tecniche Erboristiche come abilitante alla professione di erborista. Ci spingiamo oltre richiedendo l'istituzione di un albo professionale degli erboristi abilitati, con riferimento ad un collegio professionale, che definirà un codice deontologico e gli obblighi di aggiornamento. Ovviamente a tutela di coloro che già operano da anni nel settore si dovrà pensare ad una parificazione del "vecchio" titolo con quello indicato nella nuova proposta, come è accaduto già per altre professioni. Si dovranno definire le modalità di adeguamento per coloro che all'entrata in vigore della legge, pur essendo titolari di erboristeria, non saranno in possesso dei titoli per continuare ad esercitare. Riteniamo inoltre che la coltivazione delle piante officinali non andrebbe considerata pratica agronomica generica ma speciale, con la necessità di una formazione specifica del coltivatore e della consulenza come responsabile di un erborista titolato.

Sono finiti i tempi del *chi si accontenta gode* noi Erboristi chiediamo di più!

FEDERAZIONE ERBORISTI ITALIANI